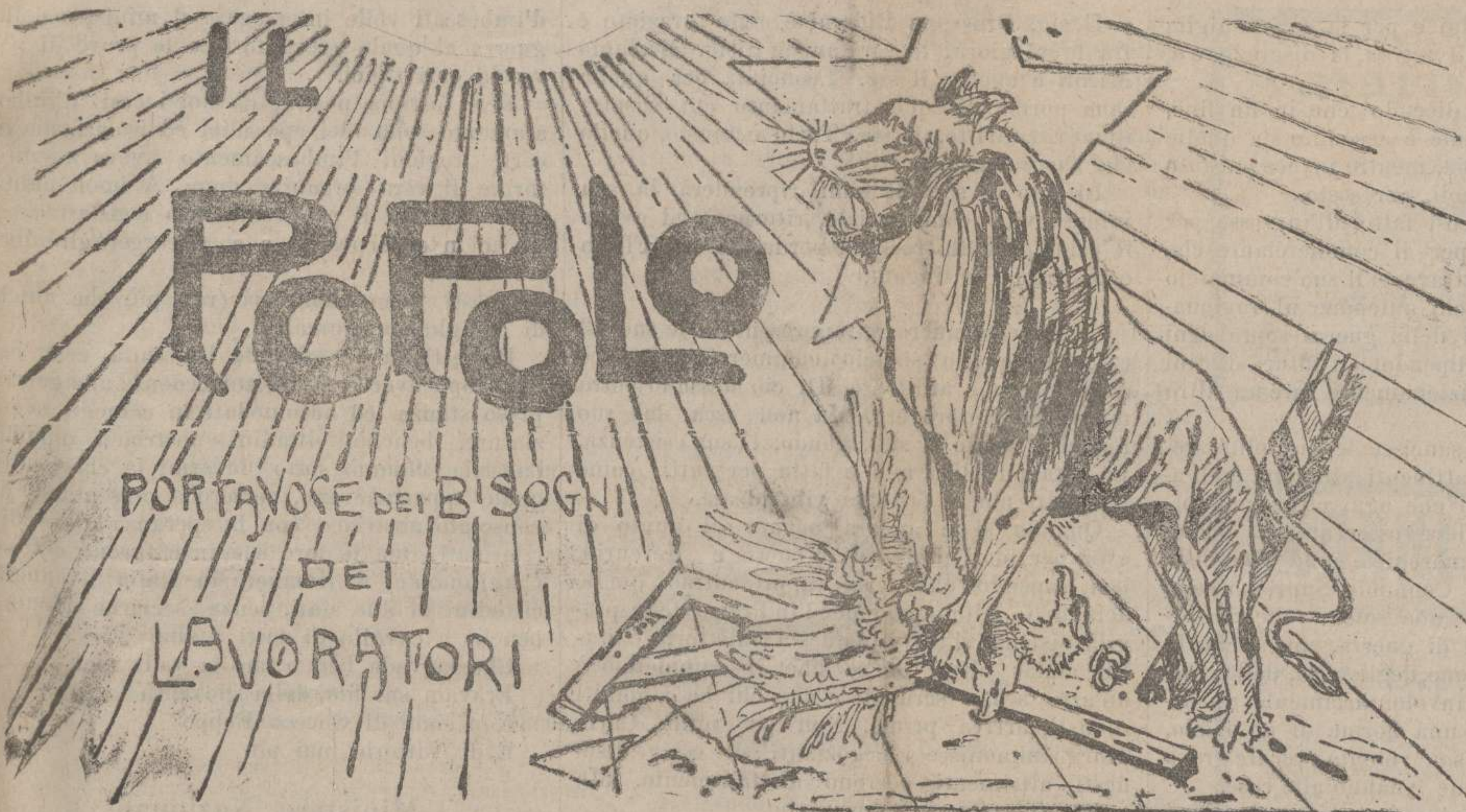
Udine, 19 Marzo 1916 Anno I - N. 4



Organo del "Fascio d'azione Interventista„ di Udine e Provincia

Un numero Cent. 5

Redazione e Amministraz.
Via Prefettura, 6

I socialisti classici

Quei cari compagni (molto cari) che vivono in Germania amavano chiamarsi «socialisti classici» perchè i più grandi maestri del socialismo erano loro connazionali. Questa vanità dimostra un'altra volta come le loro anime piccine sieno invasate invece da resti atavici di perfidia.

Vi fu un tempo, in cui socialisti italiani e francesi con indefessa opera si diedero corpo ed anima a svalutare tutto quanto sapesse di militarismo. Gl'incarceramenti, le prigionie, i rigori delle compagnie di disciplina venivano disprezzate al punto, che i giovani socialisti delle due nazioni andavano istituendo delle scuole per «sabotare» nelle piazze, nelle vie, nelle caserme, il militarismo.

L'Herveismo, era divenuto una teorica socialista. Gustavo Hervè è un francese puro sangue. Compagno ed amico di Briand, fu banditore di quella teoria, la quale poscia si distingueva dal suo nome, che si riprometteva di sopprimere il militarismo, quall'apparve in Francia, dopo l'affare Dreiffus.

La teorica trovò terreno fecondo fra noi italiani sempre entusiasti agli insegnamenti che hanno per fine la giustizia. Ed allora comizi contro le spese improduttive, conferenze, propaganda spicciola fra i giovani, divulgazione di opuscoli antimilitaristi.

In Germania invece i socialisti trescavano con lo stato maggiore e il gruppo parlamentare, il più forte del mondo, votava miliardi sopra miliardi in favore del bilancio della guerra.

In Italia, in Francia, nel Belgio, in Ispagna l'approvazione di quei bilanci, da parte del gruppo socialista al Reichstag aveva sollevato vive proteste, che spesso assurgevano a scandalo.

Si contrapponeva che, in Germania il partito socialista ha giornali più diffusi che nell'Europa intera, ha milioni di marchi nelle casse, ha saputo metter assieme una fitta rete di organizzazioni economiche di resistenza, di cooperazione di previdenza, in modo da costituire un macigno che a un certo momento, foss'anche con la rivoluzione, si sarebbe posto attraverso la strada onde impedire qualsiasi atteggiamento bellico, se aggressori aulici e borghesi si fossero permessi di concepire una guerra fraticida capace di strage e macelli.

Vennero momenti nei quali tanto in Francia quanto in Italia si cominciava a dubitare della sincerità dei socialisti germani, e questa venne manifestata francamente al congresso internazionale di Basilea (17 ottobre 1912).

Il Comitato direttivo del partito socialista tedesco si affrettava a riprodurre, riferendosi alla guerra balcanica la seguente risoluzione:

«Il partito socialista germanico dall'inizio, ha avvertito i tedeschi del pericolo d'un conflitto generale. Ha *scongiurato* il governo di non lasciarsi avviluppare da complicazioni guerriere. Il proletariato non saprebbe, sotto alcun pretesto, tollerare d'essere trascinato dalla febbre bellicosa».

E più giù: «Il conflitto attuale non vale le ossa d'un solo proletario». Come abbia tenuto fede a queste promesse ed all'altra secondo la quale il proletariato tedesco «si sarebbe opposto con tutte le sue forze all'estendersi del conflitto» è ormai consacrato nei fatti. I socialisti tedeschi tradirono l'Internazionale a favore del kaiser.

Venendo poi ai socialisti austriaci (il che vuol dire anche pittoniani) bisogna dirlo, questi furono meno abili.

Nelle risoluzioni loro si vede chiaro, oggi, il tentativo di convincere preventivamente le altre nazioni di quella ch'è stata poi la tesi per giustificare l'atteggiamento loro. E dicevano:

«Il nemico ereditario e senza quartiere della civiltà europea, lo czarismo russo, prepara la guerra!». Come fosse vera quest'affermazione l'ha provato...l'impreparazione russa.

Non basta: i cari «compagni» d'Austria — assai più politici di noi — sentenziavano ancora (18 ottobre 1912):

«L'imperialismo italiano si divide ora con lo czarismo russo l'imposta di sangue prelevata su certi popoli.

«In piena pace, s'è precipitato su la Turchia impotente a difendersi. Col ferro e col sangue, con la forza e con la fortuna, ha portato la civiltà italiana in Tripolitania».

Evidentemente, i socialisti austriaci si creavano fin d'allora l'alibi pel loro atteggiamento odierno. Prevedevano la guerra contro la Russia e contro l'Italia! Confessiamolo: non sapevamo leggere allora. L'internazionalismo ad ogni costo ci aveva ubriacati.

Dopo un dolce sonno la nostra sbornia è però passata.

Vi sono è vero ancora in Italia dei socialneutri che non sanno leggere nel passato e vivono fuori del presente. Peggio per loro. Nessuno ha mai preteso di guarire gli alcoolizzati cronici.

Cronaca locale.

Atti del «Fascio»

Al sig Amedeo Libero Grassi presidente del Fascio d'Azione Interventista è pervenuta la seguente lettera:

Preg. Sig. Libero

L'altro giorno ho ricevuto qui a................ tutto quello che mi ha spedito a nome e per conto del «Fascio d'Azione Interventista». Ho già distribuito a soldati della mia compagnia che hanno approfittato dei doni per fare un po' di festa fra loro. Gli oggetti di lana li ho distribuiti ai Friulani e ai soldati più bisognosi e più deboli.

Tutti a nome mio la ringraziano contenti di sapere che ci sono delle buone persone che si ricordano di loro.

Giungano pure a nome mio i migliori ringraziamenti per tutto ciò che volle spedirmi e per aver voluto incaricare me della distribuzione di ciò che ha raccolto fra i miei concittadini del 2. Reggimento Fanteria.

Con stima ed affetto

Dott. *Mario Comessatti*
Sotto Tenente del 2. Regg. Fanteria

Questa lettera è pervenuta dopo che il sig. A. L. Grassi ha spedito al sottotenente Mario dott. Comessatti indumenti di lana e prelibatezze raccolti (raccolta certamente non molto abbondante) in città fra negozianti di manifatture, di coloniali esercenti, e privati.

Ai funebri del compianto patriotta Giusto Muratti il «Fascio» era rappresentato da aderenti preceduti dal labaro sociale portato dal sig. Ubaldo Del Maschio.

DISGRAZIE E GRAZIE

Quando in Udine, si operarono alcuni arresti per l'infrazione all'art. 249 c. m. in relazione ai bandi del Comando Supremo, che si riferivano al divieto fatto ai privati di valersi dei noli ferroviari per il trasporto di merci al loro indirizzo, una parte della stampa cittadina trovò di scusare quelle infrazioni notando come in tempi normali esse non costituirebbero nemmeno elemento di riprovazione

Anche una parte del pubblico nei conversari commentava quei fatti definendoli tutto al più, disgrazie.

Certamente per colui e per la sua famiglia che è colpita da simil tegola, la disgrazia c'è, e grande.

Si andava anche dicendo che in fin fine, nessun danno materiale è accaduto da quelle infrazioni a chicchessia, mentre invece lo Stato ebbe proventi extra-noli, per soste.

Il ragionamento così fatto all'ingrosso per il pubblico grosso e per il commerciante che vede il mondo solo attraverso il suo commercio può andare, ma per chi antepone al ragionamento utilitario, i fini della guerra sopra ogni cosa, perchè da essa dipendono i futuri destini d'Italia, deve incondizionamente fare un altro ragionamento.

Il codice militare sancisce le discipline regolatrici dei doveri, attinenti alla vita e all'azione militare, doveri che ogni cittadino, soldato e non soldato deve osservare, a meno, non si atteggi ad anarchico, o ad Herveista puro. I bandi del Comando Supremo sono emanati per tutelare non solo i solleciti servigi delle operazioni di guerra, ma anche la incolumità delle persone, degli averi, delle cose.

Chi viola, anche involontariamente un articolo del C. M. o una norma di un bando, può all'infuori della sua volontà, recare grave nocumento alle persone e danno alle cose.

Il Comando Supremo quando avvertiva i privati di non valersi delle ferrovie perchè queste occorrevano ai fini della guerra, lo faceva non per il mero piacere di arrestare il commercio nazionale, ma perchè le ferrovie occorrevano pel trasporto delle truppe, delle armi, del materiale da guerra e delle provvigioni.

Un treno giunto in ritardo, poteva portare con sè conseguenze che non si possono valutare. Uomini di meno per il rincalzo, mancanza di munizioni, tardivo arrivo di sussistenza, fattori questi che possono costare l'esistenva di chissà quante persone.

Il codice penale, che è la legge applicata tutti i giorni, punisce severamente coloro che all'infuori della loro volontà recano nocumento alle persone. Sono corsi torrenti d'inchiostro per stabilire da nostri giuristi che cosa è il dolo, la colpa, il danno potenziale, il danno intenzionale ecc. ecc. Si sono udite arringhe, che si petevano definire vere valanghe d'eloquenza, al proposito. Se insomma, tanta gente si è tanto accalorata per quello che riguarda la legge comune, perchè non si accalora per la legge eccezionale? Siamo noi certi che quelle infrazioni agli art. 249 e ai bandi del Supremo Comando, non hanno prodotto nessun danno intenzionale e sono del tutto esenti di colpa?

La tesi è questa e nessun altra, chi viola le leggi è punibile perchè le leggi sovraintendono alla difesa sociale.

Può darsi che il giudice nell'applicazione della legge sia mite o severo ciò non muta la sostanza delle cose. Venendo a casi specifici si vede che il sig. Aristide Bacchetti di Bologna è stato condannato a due mesi di carcere computato il sofferto, mentre i sigg. Ridomi e Micoli di Udine furono condannati per l'istesso reato a mesi 8 di detenzione.

Ciò sarà dipeso dalle circostanze di luogo e di tempo, o da chissà quali altri elementi, ma chiamare una disgrazia la condanna del tale e sottacere pel tal altro, vuol dire abbandonarsi ad una palese parzialità.

Al sig. Giuseppe Ridomi è stata in questi giorni condonata la pena. Ebbene sia. E' un padre che ritorna in seno alla sua famiglia derelitta, è un commerciante che ritorna nel suo fondaco.

Sono conforti e gioie intime che devono trovare la legittima espansione nelle pareti domestiche, che devono raccogliere le strette di mano di chi è legato da rapporti d'affari; ma non dovrebbero andare oltre. Se andassero oltre dimostrerebbero che la morale sociale non è quella che settentrionalmente andiamo vantando.

Il sig. Giuseppe Ridomi è stato graziato e fra brevi giorni lo sarà anche il sig. Girolamo Micoli e anche il sig. Leoncini, per quella sana norma di equo trattamento cui s'ispira il nostro diritto. E sia. Tutto è giusto, quello che fa giustizia.

Intanto il sig. Ridomi riprenderà la sua intensa vita commerciale, ritornerà ad essere il principe della rèclame per la marsala Florio e la reale Puntingam,

; continuerà a rappresentare le sue 43 case con quello slancio commerciale capace delle massime arditezze. Di ciò nessuno potrà muovergli rimprovero. Ma non esca dal suo fondaco, colà è il suo mondo, la sua esistenza. La vita pubblica non è fatta per tutti, come per tutti non è fatta la vita ideale.

Quando si è ancora pagani al punto di aver per idoli protettori Venere e Mercurio, ben sapendo che cosa rappresentino quelle deità della mitologia, e che l'indirizzo della propria esistenza si trova in questa traiettoria, è inutile andar oltre. Si sa che il commercio è un'arte senza scrupoli e che chi ha i gomiti robusti, arriva primo. Non per nulla Carlo Marx ammonisce i negozianti di esser disonesti altrimenti corrono al fallimento. Ma queste sono teorie germaniche.

Fanno poi sbellicare dalle risa certe affermazioni come queste: i soldati che mangiano il cioccolato Talmone sicuramente vincono, quelli che bevettero il vino di Gentili conquistarono il S. Michele, quelli che bevettero e bevono la marsala Florio, hanno vinto e vinceranno sempre.

Argomenti questi da commercianti di sinagoga.

I discendenti della tribù di Manasse si ostinarono ad adorare Mamone dio dell'oro, ma pagàno. Mosè aveva per tutte le sette tribù promulgate le sacre tavole nelle quali stanno scritte le leggi che governavano il popolo prediletto da dio, dio unico ed onnipotente.

La tribù di Manasse volendo adorare Mamone, pur rimanendo sotto la legge mosaica, non si era accorta di essere ancora pagana.

Fede, costanza e calma

Alcuni amici (per fortuna pochi) che furono anche iscritti al nostro «Fascio» vanno manifestando segni di stanchezza perchè dicono essi, che l'attuale guerra non è quella che si ripromettevano. Questi ragionamenti semplicisti certo non possono farli che i temperamenti deboli. Suporre che la guerra sia come una partita alla palla vibrata o al foot-ball è piccino. La guerra è guerra.

Si fa con mezzi inauditi, incalcolabili, potentissimi di distruzione e si vince con la salda fede e disciplina da parte d'un popolo tutto.

Chi va alla guerra deve essere preparato a tutti i disagi, a tutte le sofferenze ed anche a morire. Deve ripromettersi di ubbidire i superiori.

Chi resta deve ausiliare, coadiuvare senza esitazione, senza restrizioni, deve assistere le famiglie dei soldati alla guerra, deve imporsi i più severi sacrifici.

Bisogna non aver letto le pagine che riflettono fatti del nostro risorgimento nè le gesta di Napoleone, per rimanere sfiduciati.

Quando a Bonaparte toccò il disastro della Beresina, all'ufficiale che gli annunciava la strage di ben 40 mila fra cittadini e soldati rispose: Non fatemi perdere la calma.

Purtroppo ad alcuni nostri amici manca la calma.

Per gl'imboscati

Per gl'imboscati é uscito un decreto luogotenenziale che provvede al dilagarsi di questa vergogna civica.

Il deputato pugliese Cotugno a proposito d'imboscati volle interrogare il ministro della guerra al quale aveva fornito le prove di parecchi casi tipici.

Per fortuna nostra, da noi i casi d'imboscamento sono casi sporadici ed isolati, ma in certe regioni l'imboscamento aveva assunto forme di vera organizzazione. A buon punto giunse quindi il provvedimento legislativo.

Da noi invece si possono ancora scorgere gli imboscatissimi.

Questi sono esemplari (rari più che unici) di conigliazione umana.

Protetti da un affettata italianità, certi bei tipi, dopo aver qui in antecedenza alla guerra preso stanza ed accomodati in comode negoziature, benchè cittadini austriaci, quando l'austria chiamò sotto le armi la classe alla quale appartenevano, corsero a presentarsi al consolato austriaco con la speranza di venir riformati; ma le loro speranze furono deluse. Continuando a rimanere in Italia divennero cittadini di due stati, senza servirne alcuno, benchè a cavallo di tutti e due.

Che la vada ben o che la vada mal
Eravam sul fior della gioventù
Non siam di Checco Beppo
E di Vittorio mai più

Ministero Nazionale

La crisi ministeriale è in piena luce. Da tutti i settori della camera giungono voci di ammonimento al governo, perchè provveda a formare un Ministero Nazionale.

Un ministero libero dalla residuale zavorra giolittiana, è personificato negl'interventisti a tutto cuore.

Nei settori dell'estrema sinistra (esclusi i socialisti ufficiali) si può trovare gli uomini che furono favorevoli alla guerra anche quando l'on. Salandra aveva minacciato di far loro perdere la cittadinanza, se avessero in qualche modo turbata la neutralità d'allora.

A proposito, intendiamo di parlare dell'on. Girardini che fù un'interventista attivo e fattivo sin dal 4 agosto 1914. L'illustre nostro deputato in quest'ora grave per la Patria ha diritto di compartecipare alla direzione politica della nazione. Oltre ad essere egli un parlamentare capo gruppo, come friulano conosce meglio d'ogni altro quali sieno i bisogni che più urgono per soccorrere i fratelli friulani redenti di oltre l'Iudrio. Quindi noi leviamo l'augurio che in alto loco, si comprendano queste ragioni.

Se anche Salandra avrà un voto di maggioranza, quel voto non significa fiducia bensì opportunità. La crisi c'è e va a tutto vapore.

Speculazioni esose

L'appaltatore delle bare per i defunti del comune di Udine, sotto questo titolo e valendosi di quello di fornire bare a prezzi modici agli ospedali militari, gode il beneficio di poter far trasportare e ritirare tavole ad ogni sua richiesta, creandosi così uno stato di privilegio perchè anche le famiglie, fuori comune, visitate dalla sventura, per non poter avere disponibile localmente materiale ad hoc, sono costrette a ricorre all'Impresa anzidetta.

Per il Comune di Udine vige una tariffa convenzionata, e l'Impresa la rispetta alla meglio; mentre per quelli del di fuori non vi sono limiti nè convenienze dinanzi a casi pietosi. Per le bare di abete, classe III, per il comune di Udine è fissato il prezzo di L. 16, i richiedenti di altri comuni devono pagarle L. 35 - 40, e così via le altre classi in questa proporzione.

I cassoni di legno rovere foderati con una leggera lamiera zingata, usati per trasporto di salme, specialmente per ufficiali o soldati caduti in guerra (questi ultimi forse coll'intendimento di farli trasportare vicino

MAGAZZINI TESSUTI - ERNESTO LIESCH - Successore C. e N. Fr.lli ANGELI - Udine
Casa fondata nel 1627
Via Paolo Canciani - Piazza XX Settembre

ai loro cari) costano in media da L. 75 a L. 85 al massimo tutto compreso; il fornitore ricava senza scrupoli L. 300, 350, 400 e anche 500 lire a seconda della fase lunare del giorno.

Per questi fatti, che succedono quasi ogni giorno, protestano e privati; e i reclami salgono sino alla sede municipale, in castello, ove l'autorità asserisce: non possiamo intervenire, il fornitore può fare quello che gli pare e piace.

Se il comune di Udine non è in grado di trovare la forma per sottrarre la città dalle giuste critiche che le procura l'appaltatore al quale venne recentemente rinnovata la fornitura delle bare, quantunque a conoscenza dei continui reclami, l'autorità dovrebbero provvedere d'urgenza per frenare la feroce ingordigia dell'Impresa, la quale procede tranquillamente a speculare sulle disgrazie altrui, sfruttando specialmente famiglie parenti o amici di quegli eroi caduti, e di quelle anime pronte a sacrificarsi per la vittoria italiana.

Il processo del sig. Grassi Luigi al Tribunale di Guerra di Tolmezzo

L'altro giorno, davanti il Tribunale di guerra di Tolmezzo, si discusse la causa penale contro il sig. Grassi Luigi, persona notissima in tutta la Carnia, e il cui arresto, avvenuto circa un mese fa, destò tanta sorpresa e tanto rumore.

Il Tribunale, sentita la requisitoria dell'avv. fiscale militare e la difesa, condannò il sig. Grassi a quattro mesi di detenzione.

Il «Corriere del Friuli» di stamane pubblica:

Parecchi negozianti di Udine davanti il Tribunale di Guerra di Codroipo

Ci scrivono da Codroipo in data 17:

Un'ordinanza dell'avvocato fiscale militare presso il Tribunale di guerra di Codroipo, rinvia a dibattimento per il giorno di venerdì 31 marzo dodici negozianti imputati del reato previsto dagli art. 37-249 cod. pen. es.

Essi sono:

1. Talmassons Dante fu Giacomo di Udine.
2. Rova Luigi di Antonio commerciante di vino di Udine.
3. Triberti Paolo fu Antonio, vivandiere nel 1. regg. Fanteria.
4. Censanelli Ermanno di Augusto sold. nella 7.a Comp. di sussistenza.
5. Bisso Bartolomeo fu Bernardo, di Genova.
6. Buri Angelo fu Francesco, rappresentante da Udine.
7. Bergagna Girolamo fu Giacomo, speditore da Udine.
8. Folorari Francesco fu Giovanni, di Brescia.
9. Menegazzi Luigi di Girolamo, proc. della ditta Passuello Provera di Treviso.
10. Tellini Giuseppe fu Natale di Palmanova.
11. Bellina Antonio di Fedele di Udine.
12. Chiopris Valentino di Ferdinando speditore di Udine.

L'imputazione che ad essi vien fatta è di aver fatto venire delle merci per ferrovia ad Udine facendo figurare le relative spedizioni come dirette ad enti militari, quando, in virtù della legge 15 aprile 1915 n. 672 l'Autorità Militare aveva sospeso i trasporti nell'interesse dei privati.

Sono citati a testimoni d'accusa tre colonnelli, due maggiori, due capitani e un tenente.

Il processo occuperà probabilmente più di una giornata, se non altro per dar modo ai dodici difensori e all'avvocato fiscale di pronunciare le loro arringhe.

Il Tribunale sarà presieduto dal colonnello cav. Marinaro.

***

Prima di quel giorno poi, probabilmente all'udienza del 24 corr., sarà chiamata la causa a carico di Minisini Francesco fu Francesco negoziante di Udine.

Per conto nostro aggiungiamo, per quanto riguarda il cav. Francesco Minisini, quanto segue, richiamandoci

alle tradizioni di sana Democrazia:

intendiamoci bene: non ci muove a scrivere nessun secondo fine, nessun risentimento personale; anzi e ben volentieri, riconosciamo nell'uomo molte benemerenze. Noi vogliamo soltanto che le buone norme di correttezza, costantemente osservate dai nostri amministratori pubblici siano continuate e rigidamente perseguite.

Dunque a Codroipo, presso quel Tribunale di Guerra, il giorno 24 corr. seguirà l'annunciato processo, per contravvenzioni, crediamo, ai noti Bandi Cadorna.

L'imputato occupa cariche pubbliche importanti nella nostra città.

Non comprendiamo come egli non abbia sentita la convenienza e la delicatezza di dimettersi da tali uffici, come è norma costante in simili casi, specialmente quando da molti mesi si è fatti segno a critiche.

A nostro avviso rende triste servizio al partito del popolo, alla cui elevazione morale la democrazia ha dedicato le energie e l'intelletto dei suoi uomini migliori, chi certe delicatezze non sa sentire.

Nessun uomo di parte ha diritto di trascinare con sè dinanzi alla berlina del pubblico, assieme alle proprie eventuali responsabilità le corrette tradizioni di un partito.

Sempre nel pozzo nero

Malgrado le continue riprovazioni della stampa alla società «pozzo nero» questo continua a fare il fatto suo con quella decenza che solo a lei s'addice.

Il «Popolo» e gli altri giornali hanno sollecitato il Comune affinchè questo importante servizio venga assunto direttamente. Ma invece la facenda venne accomodata in favore della società medesima. Difatti mentre prima d'ora la spesa per ogni botte vuotata era di 0.80 cent. a L. 1.20 nella stagione invernale e L. 1.50 per l'estate, ora il comune ha fatto una tariffa unica di L. 2.50 per botti per tutto l'anno.

Causale dell'aumento? X. E dire che le botti non vengono mai riempite per intero dimodochè per quella botte l'utente paga lire 2.50. Bisogna sapere che le paghe a quei poveri diavoli di terrazzani di Godia, i quali s'addattano al delizioso lavoro di espurgo, sono quelle del 1872 cioè L. 2 al giorno, mentre i conducenti percepiscono L. 1.50.

Il materiale risponde ai sistemi primitivi, ecc. ecc.

Dopo quanto detto e ripetuto constatando che ogni critica, ogni recriminazione, ogni rampogna, resta lettera morta c'è da osservare però solo questo: perchè il comune, così sollecito a fissare un'unica tariffa per tutto l'anno, non si è preoccupato di fissare anche il minimo di paga per gli addetti ai servizi del pozzo nero, che lavorano con paghe da medio evo?

A. L. Grassi — Direttore.
Giuseppe Pascoli — Redattore responsabile.
Tipografia Arturo Bosetti.

PREMIATA SPECIALITÀ
Amaro d'Udine
DE CANDIDO
Massime onorificenze alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere
TONICO - APERITIVO - VERMIFUGO
Unico Amaro che si trovi in commercio di grado alcoolico inferiore a 21°
Insuperabile nella preparazione degli «Americani»
Ditta Dott. A. TBEBBI e A. COLUTTA
Successore a D. De Candido
Farmacie: AI S. GIORGIO - AI REDENTORE
Piazza Garibaldi - UDINE - Via Grazzano

DEGANI AUGUSTO
Via Paolo Canciani - Angolo Poscolle
Grande Deposito Manifatture
Specialità articoli per Militari - Si assumono forniture - Commissioni di qualunque genere di lavori affini.
PREZZI MODICISSIMI

CARTOLERIA
ALDO MINOZZI
UDINE - *Via Cavour, 34* - UDINE
Forte Deposito e continui arrivi novità
CARTOLINE ILLUSTRATE
NELLA
Succursale - Via Cavour, 2 - Ex Bar Milano
Utile ai Signori Rivenditori e Grossisti

PREMIATA SARTORIA
Vittorio Ricobelli
Udine - Mercatovecchio, 29 - Udine
Eseguisce qualunque lavoro per civili e militari a prezzi modici
CONFEZIONE ACCURATA
MASSIMA SOLLECITUDINE

TIPOGRAFIA EDITRICE
ARTURO BOSETTI
UDINE
Pubblicazioni economiche e di lusso
Lavori commerciali
Stampati d'ogni genere
Specialità stampa a rilievo
Via Prefettura, 6 - Telefono 2-11

Del Pup Domenico e Fratelli
Successori alla Ditta
G. B. CANTARUTTI - UDINE
(Casa fondata nel 1830)
PIAZZA MERCATONUOVO - Telefono 66
Negozianti in Coloniali — Filati di Cotone, Canape, Lino, Lana — Vendita Carta da Giuoco. — Completo assortimento dei Filati di Cotone, Lino e Seta della Mondiale Casa D - M - C e tutti gli Albums per Lavori Femminili della Biblioteca D - M - C.
Premiato Calzificio con la massima onorificenza Medaglia d'oro.
Vendita all'ingrosso ed al minuto
Prezzi fissi — Pronta Cassa

Deposito Via Bernardo De Rubeis 13-29 - Udine

Vermouth di Torino e Liquori

DELLA PREMIATA FABBRICA

C. CHAZALETTES e C.

TORINO

Fornitori di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. la Principessa Letizia di Savoia

ONORIFICENZE OTTENUTE:
5 Gran premi Esposizione Internazionale Milano 1906 - Esposizione Bruxelles 1910 - Buenos Ayres 1910 e Cettigne 1910 - Esposizione Internazionale Torino 1911, fuori concorso Membro della Giuria.

F. FAISSOLA e G. DELLE DONNE

Depositari Via Rubeis 13-29

Marsala — Vini — Champagne — Biscotti — Caramelle — Torrone — Cioccolato
LATTE CONDENSATO e STERILIZZATO
PASTA DI BOLOGNA - OLIO

STABILE GRASSI

FUORI PORTA CUSSIGNACCO

ROMOLO PANSERI

Udine

Viale Trieste, N. 20

Manifatture Sellerie - Forniture Militari

Fornitore del Presidio